



Cognate che si invidiano, cugini in conflitto: succede anche

Tra suocera e nuora...

A casa Bianchi "il cocco di mamma" è Aldo e "la pecora nera" è Marta. E la loro mamma è ai ferri corti con la suocera. Caso isolato? No. Secondo gli psicologi, a prescindere dalle origini geografiche, dal censo e dall'età, in famiglia si ripete la stessa "rappresentazione teatrale" in cui ognuno svolge un ruolo. Un copione inconsapevole, con simpatie e antipatie già scritte e indipendenti dal temperamento: nella famiglia-tipo, suocera e nuora si guardano in cagnesco, tra cognate (e anche tra cugini) non corre buon sangue. Un recente sondaggio della Swg su 500 donne tra i 20 e i 64 anni ha accertato che il 53% non sopporta il cognato/a (solo il 23% la suocera) perché lo considera "invasivo". In compenso, suocero e nuora filano d'accordo, e la suocera stravede per il genero.

● Chi "tiene i fili"?

Perché si verificano queste dinamiche? Un ruolo è un modello astratto di comportamenti de-

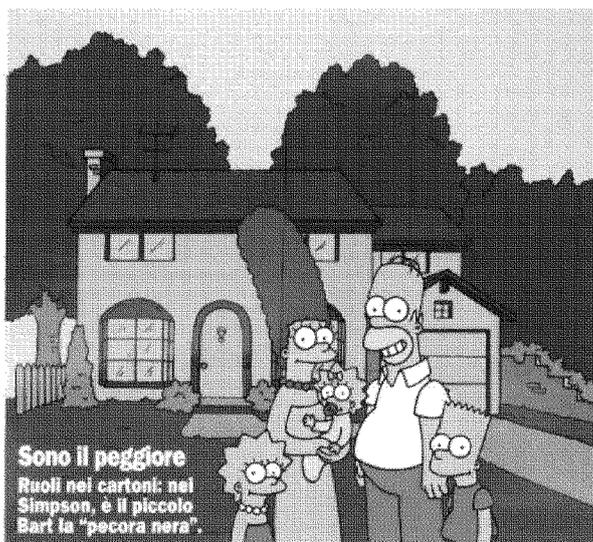
siderabili, permessi o proibiti. «La presenza dei ruoli all'interno delle famiglie ha una spiegazione antropologica e una psicologica», spiega Michele Novellino, psichiatra e analista transazionale romano. «La prima dice che la famiglia è nata per proteggere l'individuo dalla natura ostile. Questa ha comportato la distribuzione di ruoli che erano funzionali al nucleo. Con il tempo questi ruoli sono diventati parte dell'inconscio collettivo e rimangono come spinte non coscienti che portano ad aspettative inconsapevoli: il maschio è deputato al sostentamento, la femmina è concentrata sulla cura dei figli. La seconda spiegazione, psicologica, è legata alla proiezione sugli altri, in particolare dai genitori ai figli dello stesso sesso, di caratteristiche rifiutate della loro personalità, oppure ricasate perché tradiscono i valori familiari ("la pecora nera")». Il risultato è una serie di ruoli che sono interdipendenti, proprio come quelli degli attori sullo stesso palcoscenico: non esiste l'uno senza

Bel vestito, non se lo merita...

Alla base dell'antipatia che ci può essere tra cognati, c'è spesso l'invidia, che rivela una scarsa autostima.

■ In gara

Tra maschi l'invidia è meno intensa: la "gara" si gioca più sul lavoro (chi guadagna di più), o sulla bravura sportiva (chi è più bravo a tennis). Tra le donne, la rivalità si concentra su seduttività (chi è più bella), eleganza (chi veste meglio), educazione dei figli (chi li educa meglio), vacanze (chi spende di più), lavoro (chi guadagna di più). E, indirettamente, sull'aver il marito più bello o di successo.



Sono il peggiore
Ruoli nei cartoni: nel Simpson, è il piccolo Bart la "pecora nera".

144 Focus 12/2006



a voi? È l'effetto dei ruoli familiari, codificati da millenni

... non corre buon sangue: la sposa spezza il rapporto madre-figlio. Ed ecco le altre ragioni per cui, fra le mura di casa, spesso si recita un copione non scritto.

Sono io il preferito dalla nonna

Tra i cuginetti, l'antipatia è frequentemente "stuzzicata" dalle narrazioni enfatiche dei nonni e dei genitori ("lui sì che è bravo a scuola!") che spesso continuano da grandi ("lui sì che ha fatto carriera!"). I ragazzi possono

competere nello sport, per i successi scolastici, per il successo sociale o il possesso di status symbol.

■ **Tra ragazze**
La rivalità tra cugine adolescenti nasce dall'insicurezza sulla loro identità, che le porta a confrontarsi

e scegliersi come antagoniste. La femminilizzazione della società ci fa frequentare di più i cugini di ramo materno: ecco perché, spesso, andiamo più d'accordo con loro che con quelli del lato paterno.



Rivalità incrociate

Le cognate si guardano (o si confrontano) con più attenzione: per scatenare l'invidia basta un abito costoso. E anche i cugini si sentono "rivali". Invece i cognati sono meno invidiosi tra loro.

REXUS 12/2006 145

DOSSIER

DOSSIER

Tua mamma è una strega!

La tradizionale rivalità tra suocera e nuora è gelosia per il "possesso" del figlio-marito. La nuora si sente sempre giudicata dalla suocera per quello che fa (coi figli, in cucina, a

casa, sul lavoro) e la considera invadente. La suocera accusa il figlio di essere più attento alle richieste della propria moglie (vacanze o inviti respinti) che alle proprie.

Lui si defila. E il figlio-marito? Resta in disparte per non contraddire la madre, e finisce per litigare con la moglie proprio per via di questo suo atteggiamento.

Ma perché te la prendi?

Lei si sente messa sotto accusa, la suocera si sente messa da parte e lui... non contraddice la madre.

E i consuoceri? A distanza, a difesa delle proprie posizioni

► l'altro. Ma questi ruoli hanno vantaggi e svantaggi. «I vantaggi sono nel mantenere l'equilibrio all'interno della famiglia, conservarla al centro dello sviluppo sociale, e consentire una identità individuale. Lo svantaggio è che gli individui diventano soggetti a "copioni" psicologici e seguono linee prestabilite».

● Scaramucce e...

«I meccanismi principali alla base dei conflitti familiari sono due: la difficoltà ad accettare la perdita di ruolo e la paura di perdere l'autostima» continua lo psichiatra. Un esempio? Il rapporto nuora-suocera: la madre ha difficoltà a perdere il precedente rapporto con il figlio, la moglie percepisce la suocera come un pericolo alla propria capacità di rimanere "quella più importante". «È uno scontro edipico, antico come il mondo» continua Silvia Vegetti Finzi, docen-

te di psicologia dinamica all'Università di Pavia. «La nuora si intromette in un amore primario, esclusivo, come quello tra la madre e il figlio». Se nuora e suocera sono agli antipodi, c'è un motivo. «Più è forte il legame del maschio con la madre» continua la psicologa «più l'uomo, per scongiurare inconsciamente il rischio d'incesto, sceglie una donna totalmente diversa da lei, se non addirittura straniera. Tra cognati, consuoceri, cugini, posti su rami orizzontali dell'albero genealogico, la spinta è un'altra,

l'invidia, spesso stuzzicata dai confronti continui degli altri: "lui sì che ha fatto carriera, lei sì che è bella". Non è facile ammettere di essere meno belli, brillanti e

intelligenti, ma tra i sessi c'è una certa differenza. «L'invidia tra maschi è meno intensa, a patto che non lavorino nella stessa azienda di famiglia. Perché gli uomini sono storicamente preparati a competere nella guerra» continua Vegetti Finzi. «Le donne invece non sono abituate a mettersi in gerarchia. E si guardano con più attenzione: per scatenare l'invidia basta un abito».

In compenso, fra altri ruoli i rapporti sono migliori. «Alla base della simpatia tra suocero e nuora e tra suocera e genero corre un'inconsapevole attrazione sessuale, rinfocolata dall'antagonismo inconscio tra padre e figlio, e tra madre e figlia. Ma, come nei fumetti di Andy Capp (nella ver-

sione italiana, Carlo e Alice), il genero non ricambia sempre il feeling perché geloso del legame tra madre e figlia che Freud definiva di "furioso attaccamento"» aggiunge la psicologa.

● ... guerra aperta

A volte queste tensioni, per lo più latenti, esplodono in conflitto aperto. «I problemi familiari sono oggi ai primi posti nella terapia di coppia» conferma Roberta Giommi, psicologa e psicoterapeuta, direttore dell'Istituto Internazionale di Sessuologia di Firenze. «Spesso vertono sullo squilibrio tra una linea parentale e l'altra: sulle differenze tra le famiglie d'origine, una idealizzata, l'altra criticata; oppure manca flessibilità sufficiente per negoziare i principi irrinunciabili e quelli su cui cedere. Lo scontro è inevitabile». Il teatro dei conflitti spesso è l'ultimo che ci si aspetterebbe. «Ai matrimoni si di-



Legame minacciato

Silvia Vegetti Finzi, Università di Pavia. «La nuora 'entra' nel legame tra madre e figlio».

DOSSIER

Serviti pure, caro

La suocera ha simpatia per il genero. E qualche attenzione in più della mamma fa scattare la gelosia del fratello.

Il genero perfetto

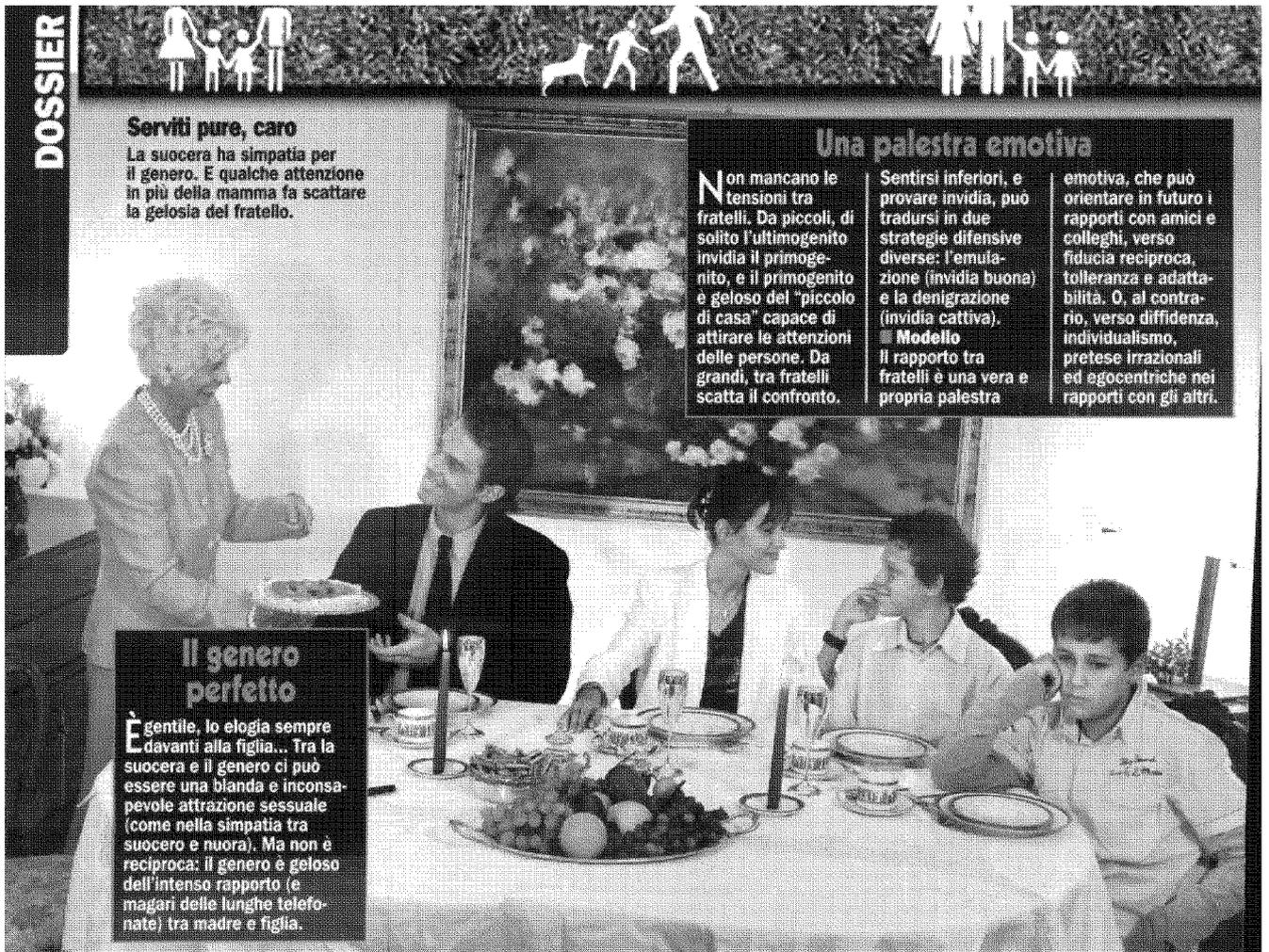
È gentile, lo elogia sempre davanti alla figlia... Tra la suocera e il genero ci può essere una blanda e inconsapevole attrazione sessuale (come nella simpatia tra suocero e nuora). Ma non è reciproca: il genero è geloso dell'intenso rapporto (e magari delle lunghe telefonate) tra madre e figlia.

Una palestra emotiva

Non mancano le tensioni tra fratelli. Da piccoli, di solito l'ultimogenito invidia il primogenito, e il primogenito è geloso del "piccolo di casa" capace di attirare le attenzioni delle persone. Da grandi, tra fratelli scatta il confronto.

Sentirsi inferiori, e provare invidia, può tradursi in due strategie difensive diverse: l'emulazione (invidia buona) e la denigrazione (invidia cattiva).
Modello
 Il rapporto tra fratelli è una vera e propria palestra

emotiva, che può orientare in futuro i rapporti con amici e colleghi, verso fiducia reciproca, tolleranza e adattabilità. O, al contrario, verso diffidenza, individualismo, pretese irrazionali ed egocentriche nei rapporti con gli altri.

**I pranzi sono spesso teatro di conflitti perché si sta vicini**

►spensano ampi sorrisi a tutti, sorvolando sul fatto che fino al giorno prima si è litigato su ogni cosa, spese per bomboniere e addobbi floreali compresi. Persino occupare il posto d'altri sulla panca, in chiesa, durante i funerali, può sfociare in un conflitto».

Il campo di battaglia classico, però, è soprattutto la tavola.

«Perché si sta tutti insieme, gomito a gomito» continua ancora Giommi «e perché è anche il luogo dell'esclusione simbolica, come dimostra la fiaba della *Bella addormentata*: è bastato dimenticare di invitare una vecchia fata alla festa per la nascita di Aurora, perché si vendicasse con la famosa maledizione del fuso».

Ma alleanze e ruoli cambiano. «La nascita di un figlio, per esempio, scompensa gli equilibri: c'è chi avanza e chi retrocede. Ma soprattutto mette in gioco anche emozioni negative: i neononni, per esempio, sono esposti al tema dell'invecchiamento e dell'avvicinarsi della loro morte» spiega Vittorio Cigoli, diret-

tore del Master in mediazione familiare dell'Università Cattolica di Milano.

● Niente è scontato

«E può capitare» conclude «che, nel corso della vita, un membro cambi ruolo: una donna che guadagna posizioni sociali può essere ben vista se la carriera rientra tra i valori familiari, ma questo può essere vissuto dal partner come attacco alla relazione. Ma il conflitto è fisiologico: non bisogna confondere l'unità che deriva dal condividere insieme gioie e dolori con un'unità familiare vissuta come "corpo unico", che nega le differenze. Il problema è come si affrontano i conflitti: se si superano, l'equilibrio è soddisfacente».

Claudia Giammatteo

La storia

La decadenza di una famiglia, ma anche il ritratto del mondo e dei valori della borghesia ottocentesca, sono raccontati ne *I Buddenbrook*, il romanzo pubblicato nel 1901 da Thomas Mann. Con un sottotitolo esplicito, "Decadenza di una

famiglia", il romanzo racconta il declino di una ricca dinastia della borghesia mercantile tedesca, i Buddenbrook, di Lubecca, attraverso il succedersi di diverse genera-

Quando la famiglia si sgretola

zioni. La storia si svolge nell'800, narrando le vite dei Buddenbrook, i dissapori tra fratelli e i matrimoni falliti di una sorella. Il declino. I primi Buddenbrook sono personaggi forti,

esponenti di una borghesia vitale e con spirito imprenditoriale. L'ultimo erede designato, il fragile Hanno, è invece lontano dalle responsabilità della famiglia e interessato solo alla musica. La potenza si è sgretolata.



148 Focus 31/12/2006